

ARTE. È scomparso lo studioso siciliano che ha contribuito al recupero di alcuni tra i capolavori del nostro patrimonio, da Giotto fino ai moderni

Addio a Basile, «mago» del restauro

Dalla Cappella degli Scrovegni alla Basilica di Assisi. L'ultima fatica, i bozzetti storici del Teatro Massimo

Era malato da tempo. Allievo di Argan, seguace di Brandi, ha messo a frutto la loro lezione nell'arte del restauro. Il ricordo di chi ha lavorato con lui: «Un uomo colto e generoso».

DAL 1976 È STATO
L'ANIMA
DELL'ISTITUTO
CENTRALE A ROMA

Simonetta Trovato
PALERMO

●●● Dal Cenacolo di Leonardo da Vinci agli affreschi di Giotto nella Cappella degli Scrovegni, passando per i dipinti di Giotto, Cimabue e Lorenzetti per San Francesco ad Assisi, gli stucchi di Giulio Romano per Palazzo del Tè di Mantova e gli stucchi del Quirinale, fino alla Torre di Emilio Tadini ai Cantieri della Zisa. E la lista è ancora lunghissima: Giuseppe Basile ha restaurato una fetta enorme di patrimonio italiano. Il professore dal nobile portamento, la barba e i capelli bianchi, i modi eleganti, se n'è andato ieri, era malato da tempo. Poche settimane fa era ritornato in Sicilia - originario di Castelvetro dove nacque nel 1942, si era laureato a Palermo, allievo

di Cesare Brandi, di cui ha seguito perfettamente la metodologia di restauro e soprattutto, di conservazione, arrivando spesso a confrontarsi con chi non era d'accordo, - per partecipare all'inaugurazione della mostra bozzetti restaurati di Guttuso e Scialoja, Colasanti e Zeffirelli. Era stato infatti Giuseppe Basile a dettare le linee guida del lavoro (raccolte in un volume) e, con Marida Cassarà e la restauratrice Maria Claudia Romano, aveva aperto gli archivi del teatro per scegliere i bozzetti più bisognosi di restauro.

«Un uomo molto vicino alla Sicilia - ricorda il commissario del Massimo, Fabio Carapezza Guttuso -, uno studioso con cui ho lavorato a stretto contatto al Museo Guttuso e ad Assisi, meravigliandomi sempre per la sua cortesia e per la grandissima competenza. Ha contribuito con forza a diffondere la metodologia e il messaggio di Cesare Brandi, tenendone viva la memoria e applicandone le teorie sul campo. Possedeva un'instancabile capacità di insegnare senza chiedere nulla, neanche il rimborso spese».

Giuseppe Basile, dopo l'Università palermitana, si era iscritto alla

Scuola di perfezionamento in Storia dell'Arte all'ateneo romano, dove aveva seguito i corsi di Giulio Carlo Argan; nel 1976 entra all'Istituto centrale del restauro e ne diviene l'anima, dal 1987 al 2006 dirigerà il Servizio per gli interventi sui Beni artistici e storici. Dal 1995 ha fatto parte delle Commissioni Pontificie per i **Beni culturali** della Chiesa. Ha formato centinaia di vigili del Fuoco addetti al recupero delle opere in caso di terremoti o alluvioni, ha collaborato con i carabinieri del Servizio tutela. Sempre disponibile al confronto e all'aiuto senza chiedere nulla in cambio, se non il rispetto delle opere.

Lunghissimo l'elenco dei suoi restauri: dagli affreschi di Giotto e le vetrate medievali di Assisi all'*Ultima Cena* di Leonardo da Vinci, ai dipinti di Caravaggio, tra gli altri, il *San Girolamo di Malta* e il *Seppellimento di Santa Lucia* di Siracusa; e ancora, l'*Annunciazione* di Antonello da Messina, le sculture del chiostro di Cefalù e Monreale, i mosaici della sala della Fontana del Castello della Zisa e alcuni della Cappella Palatina (parete sinistra e cupola), e i due pezzi *Tutto nero* (1956) e *Bianco e nero* (1971) di Burri. (*SIT*)





1



2



3

1 Un bozzetto per «Vespri siciliani» del Massimo di Palermo restaurato da Giuseppe Basile. FOTO PEPI 2 La Cappella degli Scrovegni. 3 Lo studioso siciliano